



PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA 28 OTTOBRE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Mercoledì 28 ottobre 2015

1. Il Giorno

"Parco del Ticino grido di dolore"; "Danni per i prossimi 10 anni. E' un vero bollettino di guerra"; "Tegole, infissi e serramenti obbligati. Revocato il vecchio regolamento"

2. Il Giorno Lodi Crema Pavia

"I ladri di gasolio inquinano i campi del Parco del Ticino"

3. La Provincia Pavese

"Furti agli oleodotti, ambiente a rischio"

Ticino Notizie

"Parco del Ticino, sversamento di idrocarburi: cinque episodi dolosi in sei mesi!".

5.ok Notizia

"Sversamento di idrocarburi nel Parco del Ticino: cinque episodi dolosi negli ultimi mesi"



La cronaca online
su www.ilgiorno.it

Parco del Ticino: grido di dolore

Una settimana fa lo sversamento di idrocarburi che ha inquinato le sorgive leri l'appello dei vertici dell'oasi naturale

PELLEGATTA ■ All'interno

**APPELLO
A MINISTERO
E ISTITUZIONI
DOPO IL-DISASTRO
AMBIENTALE**



IL DISASTRO AMBIENTALE**RAFFICA DI FURTI**
NEGLI ULTIMI MESI
CI SONO STATI ALMENO
CINQUE EPISODI DIVERSI**LE SPUGNE**
PER ARGINARE IL PROBLEMA
I TECNICI DELL'ENI
SONO AL LAVORO DA GIORNI

«Danni per i prossimi dieci anni È un vero bollettino di guerra»

Parco del Ticino, preoccupazione dopo lo sversamento di idrocarburi

di **FRANCESCO PELLEGATTA**

- MORIMONDO -

«LO SVASAMENTO degli idrocarburi a Morimondo ci porta a stimare danni per l'ambiente naturale nei prossimi dieci anni». Non solo: «Sarà difficile ripristinare la situazione a prima dello sversamento». I timori dei giorni scorsi sono stati confermati ieri dal Parco del Ticino, che ha voluto fare il punto sulla gravità della situazione dopo il disastro ambientale che alcune settimane fa ha colpito la vallata dell'abbiatelese in località Pineta di Prato Ronco. «Negli ultimi sei mesi si sono verificati episodi dolosi a danno delle linee degli oleodotti Eni, Sarpom e Sogim che attraversano il territorio del Parco del Ticino. Solo nell'ultimo mese ne sono stati registrati tre nei Comuni di Gambolò, Morimondo e, qualche giorno fa, Vigevano, in località La Sforzesca; che si aggiungono a quelli dell'estate scorsa a Vanza-

ghello e Carbonara Ticino».

UNBILANCIO che lo stesso Parco non ha esitato a definire come un «bollettino di guerra». Circa un mese fa il furto di gasolio dal condotto Eni nel territorio di Morimondo aveva provocato una massiccia infiltrazione di idrocarburi nella falda sotterranea. Oggi diecimila metri quadri di terreno intorno al vicino fontanile sono in grave pericolo, senza contare che le stesse acque inquinate da gasolio e benzina servono i pozzi di alcune aziende agricole più a valle. I tecnici di Eni sono tutt'ora al lavoro per arginare il fenomeno con pompe e apposite «spugne» ma bisognerà aspettare tutte le verifiche del caso per capire fin dove sono penetrati gli agenti inquinanti. Per arginare questo diffusissimo fenomeno criminale che mette in serio pericolo anche l'ambiente il Parco del Ticino ha deciso di inviare una lettera ai mi-

nistri di Ambiente e Interni, a Regione Lombardia e alla Prefettura.

NELLA MISSIVA si chiede un incontro per conoscere le iniziative volte alla prevenzione dei furti sui condotti e gli eventuali interventi coordinati per far fronte ai futuri casi di inquinamento ambientale. In passato qualcuno aveva già fatto notare come la presenza di paline segnaletiche che indicano la posizione dei tubi ai tecnici diventano, in realtà, un'esca per i malviventi, facilitati nell'individuare il punto di passaggio dei condotti. In quest'ottica un semplice segnalatore Gps invisibile renderebbe tutto più difficile ai ladri di gasolio. Nel frattempo il Parco ha chiesto la collaborazione anche di agricoltori e semplici cittadini: «Segnalate alle forze dell'ordine quando vedete movimenti strani - ha sollecitato il vicepresidente Luigi Duse - si tratta di un'emergenza che riguarda tutto il territorio».

**L'APPELLO
A CHI COMANDA**

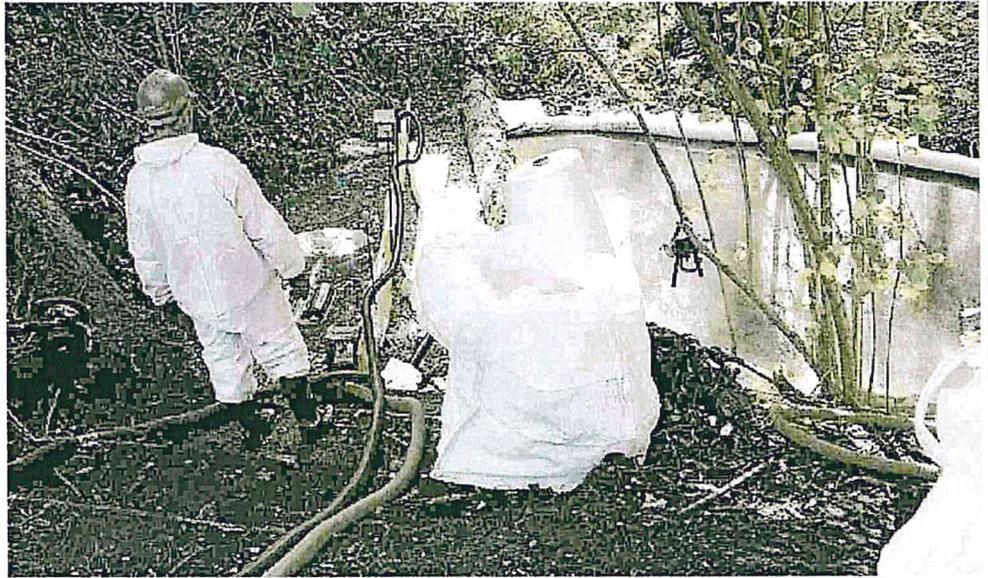
**La direzione
ha voluto mandare
una lettera
al Ministero, alla Regione
e alla Prefettura**



FOCUS

Il problema

Il terreno coinvolto nello svasamento misura circa 10mila metri quadri ricchi di piante tipiche della zona come querce e noccioli. Le prime stime indicavano il 40 per cento di idrocarburi nelle acque risorgive.



Il messaggio

Il vicepresidente del Parco Ticino, Luigi Duse, ha lanciato un appello ad agricoltori e cittadini per segnalare movimenti strani nelle campagne e contribuire alla prevenzione dei furti di gasolio e benzina.



IL NUOVO DOCUMENTO VERRÀ DATA PIÙ FLESSIBILITÀ DI SCELTA

Tegole, infissi e serramenti obbligati Revocato il vecchio regolamento

— MAGENTA —

RICORDATE quel complicato regolamento che non vi permetteva di scegliere un infisso qualsiasi per le finestre di casa? Da qualche giorno non è più così complicato, da quando il Parco del Ticino ha pubblicato il nuovo "Abaco a fini paesaggistici", più moderno, flessibile e destinato a tutti coloro che abitano nel territorio del Parco. Lo strumento era atteso da tempo e nei prossimi mesi prenderanno il via una serie fittissima di incontri con i tecnici comunali, gli ordini professionali e i semplici cittadini, per raccontare in breve cosa sarà possibile fare e cosa

no nel momento in cui si vuole ristrutturare casa. Il documento, comunque, è già presente sul sito del Parco del Ticino e accessibile a tutti.

QUALCHE NOVITÀ? L'apertura ai nuovi materiali di copertura dei tetti, per esempio. Se prima a farla da padrone era la classica tegola in coppo adesso si potrà scegliere tra una gamma più ampia di tegole, con un esborso economico minore e avendo la possibilità di utilizzare nuovi materiali e nuove tecnologie. Il tutto, però, senza dimenticare che la copertura deve essere coerente con il contesto. Come dire: le scelte troppo stravaganti rimangono fuori. Stes-

so discorso per i serramenti, che potranno essere realizzati simililegno con materiali a che garantiscono prestazioni energetiche elevate per l'abitazione.

Ci saranno novità anche per gli agricoltori. Largo ai tunnel agricoli per il ritiro del fieno (prima non ammessi) e alla ristrutturazione delle cascine grazie ad una nuova distinzione tra cascine storiche (da salvaguardare) e cascine più moderne. «Abbiamo creato uno strumento innovativo ed elastico che un domani si potrà anche migliorare - ha spiegato Francesca Trotti, uno dei tecnici del Parco - in futuro puntiamo alla semplificazione delle pratiche burocratiche».

F.P.



COSA VARIA

Colpo al passato

Tra le novità la possibilità di utilizzare tegole differenti da quelle permesse in passato, con costi minori, maggiore resistenza e migliori prestazioni energetiche. Un bel vantaggio anche per le aziende dal punto di vista della funzionalità



CAMBIAMENTO Nuove regole per gli agricoltori sul ritiro del fieno

VIGEVANO GLI SVERSAMENTI DAGLI OLEODOTTI IN UNA LETTERA A MINISTERI E PREFETTURE

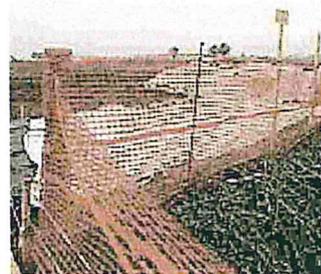
I ladri di gasolio inquinano i campi del Parco del Ticino

- VIGEVANO -

UNA SITUAZIONE di particolare allarme che merita di essere affrontata da subito con tutti i mezzi a disposizione. I vertici del Parco del Ticino hanno inviato una lettera ai ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, oltre che alla Regione Lombardia e alle Prefetture competenti, in ordine agli episodi di sversamenti di idrocarburi nelle campagne che sono stati la conseguenza di tentativi di furti di combustibile dalle condutture di Eni, Sarpom e Sogim. Nelle ultime settimane sono stati tre gli episodi che hanno interessato la Lomellina, a Gambolò, Borgo San Siro e Vigevano e uno a Morimondo, nell'attigua area milanese. «Questo è il caso più preoccupante - osserva Luigi Duse, vicepresidente

dente del Parco - perché gli idrocarburi si sono diffusi non solo nei terreni agricoli ma anche nelle falde sotterranee e, attraverso i fontanili, nel reticolo di canali che riguarda i siti di importanza comunitari». Ma anche nella zona di Borgo San Siro la Provincia ha disposto la chiusura per quasi un mese del tratto di provinciale interessato da uno sversamento per consentire la bonifica dell'area. «Abbiamo espresso la nostra preoccupazione - aggiunge Duse - e ribadito la nostra posizione: è necessario un intervento coordinato nella prevenzione del rischio, percependo il carattere di emergenza. Importante è però anche l'attenzione e la collaborazione del territorio, dei cittadini e degli agricoltori. A tutti chiediamo di segnalare alle forze dell'ordine ogni movimento sospetto».

U.Z.



COLPI Vicino all'oleodotto Belcreda (Sacchiero)



INQUINAMENTO

«Furti agli oleodotti, ambiente a rischio»

Lettera del Parco del Ticino a ministeri e Regione per chiedere di organizzare una task force contro i ladri di gasolio

di Giovanni Scarpa

► TROMELLO

Troppi furti agli oleodotti, a rischio ambientale l'area del Parco del Ticino per il continuo sversamento di idrocarburi nel terreno. A lanciare l'allarme è lo stesso Parco del Ticino, i cui vertici chiedono ora un incontro urgente ai ministri dell'Ambiente e degli Interni, oltre che alla Regione Lombardia e alla prefettura perché venga messa in campo una task-force in grado di prevenire questo fenomeno o di intervenire celermente nel caso in cui sia necessario. Negli ultimi sei mesi infatti si sono verificati episodi dolosi a danno delle linee degli oleodotti Eni, Sarpom e Sogim che attraversano il territorio del Parco del Ticino. Solo nell'ultimo mese ne sono stati registrati nei comuni di Gambolò, Morimondo, Tromello e, qualche giorno fa,

Vigevano – alla frazione Sforzesa – che si aggiungono a quelli dell'estate scorsa a Vanzaghello e Carbonara Ticino. «La situazione più grave è quella di Morimondo – spiega il vicepresidente del Parco del Ticino, Luigi Duse – dove gli idrocarburi fuoriusciti in quantità significativa hanno impattato, oltre i terreni agricoli, anche le acque sotterranee e, attraverso il sistema dei fontanili, i corsi d'acqua del reticolo idrogeografico afferente i Sic (Siti di importanza comunitaria)».

«L'esperienza passata di gravi casi di inquinamento da idrocarburi, tra l'altro proprio a Morimondo, ci porta a stimare danni all'ambiente naturale di impatto almeno decennale – prosegue il vice presidente del Parco – e, in ogni caso sarà difficile ripristinare la situazione a prima dello sversamento».

«Abbiamo espresso attraverso

una presa di posizione formale presso le autorità competenti, ministeri, prefettura, Regione Lombardia, la nostra preoccupazione e sollecitato un intervento più coordinato nella prevenzione del rischio, percependone il carattere emergenziale – sottolinea ancora Duse –. Nel frattempo chiediamo collaborazione anche al territorio. Dei cittadini e degli agricoltori stessi. Segnalate alle forze dell'ordine quando vedete movimenti strani».

I furti di carburanti liquidi (gasolio e benzina) e i tentativi sventati si ripetono, con crescente intensità da ormai tre anni, con attacchi alle condutture sotterranee del gruppo Eni e di altre aziende petrolifere. In tre anni, solo nel Nord Italia, sono stati quasi cinquanta i blitz ai danni degli oleodotti. In azione, spesso, ladri maldestri che non riescono a portare a termine il colpo,

provocando invece danni incalcolabili. Nel mirino soprattutto la Lomellina, dove nell'arco di nove mesi, si sono registrati ben sette attacchi con una punta di quattro furti negli ultimi quaranta giorni. Il Parco del Ticino in una lettera ai ministri dell'Ambiente e degli Interni, a Regione Lombardia e alla prefettura, chiede un incontro. «La frequenza delle effrazioni, tre solo nell'ultimo mese, e il danno ambientale per inquinamento da idrocarburi – si legge nella lettera inviata nei giorni scorsi – conferisce alla situazione carattere di estrema emergenza. Esprimiamo la nostra preoccupazione per la compromissione del nostro territorio e la tutela della nostra comunità. Chiediamo un incontro per conoscere le iniziative in atto volte alle azioni di prevenzione, anche negli eventuali interventi strutturali sulle linee tecnologiche e nella gestione coordinata dei conseguenti casi di inquinamento».



Tecnici dell'Eni riparano la conduttura bucata dai ladri a Gambolò



Un altro episodio di danni all'oleodotto fra Tromello e Borgo San Siro

Parco del Ticino, sversamento di idrocarburi: cinque episodi dolosi in sei mesi!



MAGENTA – Negli ultimi sei mesi si sono verificati episodi dolosi a danno delle linee degli oleodotti **Eni, Sarpom e Sogim** che attraversano il territorio del Parco del Ticino. Solo nell'ultimo mese ne sono stati registrati tre nei comuni di **Gambolò, Morimondo e, qualche giorno fa, Vigevano** – località **La Sforzesca**, che si aggiungono a quelli dell'estate scorsa a **Vanzaghello e Carbonara Ticino. Un vero bollettino di guerra!**

“La situazione più grave è quella di Morimondo – spiega **il vicepresidente del Parco del Ticino, Luigi Duse** – dove gli idrocarburi fuoriusciti in quantità significativa hanno impattato, oltre i terreni agricoli, le acque sotterranee e, attraverso il sistema dei fontanili, i corsi d'acqua del reticolo idrogeografico afferente i Sic (Siti di importanza comunitaria).

L'esperienza passata di gravi casi di inquinamento da idrocarburi, tra l'altro proprio a Morimondo, ci porta a stimare danni all'ambiente naturale di impatto almeno decennale e, in ogni caso, sarà difficile ripristinare la situazione a prima dello sversamento.

Abbiamo espresso attraverso una presa di posizione formale presso le autorità competenti – Ministeri, Prefettura, Regione Lombardia – la nostra preoccupazione e sollecitato un intervento più coordinato nella prevenzione del rischio, percependone il carattere emergenziale. Nel frattempo chiediamo collaborazione anche al territorio. Dei cittadini e degli agricoltori stessi. Segnalate alle forze dell'ordine quando vedete movimenti strani”.

Il Parco del Ticino in una lettera ai Ministri dell'Ambiente e degli Interni, a Regione Lombardia e alla Prefettura, chiede un incontro. “La frequenza delle effrazioni, tre solo nell'ultimo mese, e il danno ambientale per inquinamento da idrocarburi – si legge nella missiva -, conferisce alla situazione carattere di estrema emergenza. Esprimiamo la nostra preoccupazione per la compromissione del nostro territorio e la tutela della nostra comunità. Chiediamo un incontro per conoscere le iniziative in atto volte alle azioni di prevenzione, anche negli eventuali interventi strutturali sulle linee tecnologiche e nella gestione coordinata dei conseguenti casi di inquinamento”.



Sversamento di idrocarburi nel Parco del Ticino: cinque episodi dolosi negli ultimi mesi



Negli ultimi sei mesi si sono verificati episodi dolosi a danno delle linee degli oleodotti Eni, Sarpom e Sogim che attraversano il territorio del Parco del Ticino.

Solo nell'ultimo mese ne sono stati registrati tre nei comuni di Gambolò, Morimondo e, qualche giorno fa, Vigevano – località La Sforzesca, che si aggiungono a quelli dell'estate scorsa a Vanzaghello e Carbonara Ticino. Un vero bollettino di guerra! *“[La situazione più grave è quella di Morimondo](#) – spiega il vicepresidente del Parco del Ticino, Luigi Duse – dove gli idrocarburi fuoriusciti in quantità significativa hanno impattato, oltre i terreni agricoli, le acque sotterranee e, attraverso il sistema dei fontanili, i corsi d'acqua del reticolo idrogeografico afferente i Sic (Siti di importanza comunitaria).*

L'esperienza passata di gravi casi di inquinamento da idrocarburi, tra l'altro proprio a Morimondo, ci porta a stimare danni all'ambiente naturale di impatto almeno decennale e, in ogni caso, sarà difficile ripristinare la situazione a prima dello sversamento. Abbiamo espresso attraverso una presa di posizione formale presso le autorità competenti (Ministeri, Prefettura, Regione Lombardia) la nostra preoccupazione e sollecitato un intervento più coordinato nella prevenzione del rischio, percependone il carattere emergenziale. Nel frattempo chiediamo collaborazione anche al territorio. Dei cittadini e degli agricoltori stessi. Segnalate alle forze dell'ordine quando vedete movimenti strani”. Il Parco del Ticino in una lettera ai Ministri dell'Ambiente e degli Interni, a Regione Lombardia e alla Prefettura, chiede un incontro.

“La frequenza delle effrazioni, tre solo nell'ultimo mese, e il danno ambientale per inquinamento da idrocarburi – si legge nella missiva –, conferisce alla situazione carattere di estrema emergenza. Esprimiamo la nostra preoccupazione per la compromissione del nostro territorio e la tutela della nostra comunità. Chiediamo un incontro per conoscere le iniziative in atto volte alle azioni di prevenzione, anche negli eventuali interventi strutturali sulle linee tecnologiche e nella gestione coordinata dei conseguenti casi di inquinamento”.